Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X. N. 3

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo *Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 17 genn. 1909

Sul luogo del dolore

I giornali non si occupano che del terribile disastro che ha gettata la nazione nel dolore. Ogni altra notizia, per quanto interessante, passa in ultima linea. E sono scene di vero raccapriccio quelle che ci vengono raccontate. Intere famiglie distrutte; migliaia di orfani rimasti senza tetto e senza assistenza; migliaia di feriti trasportati in tutti gli ospedali e in tutti i ricoveri d'Italia.

Le due città di Reggio e di Messina sono quasi abbandonate. I militari e gli operai acquisiti lavorano assiduamente per seppellire i cadaveri, per salvare i valori, per estrarre dalle macerie i sepolti vivi. Di questi furono estratti sei e anche dieci giorni dopo la catastrofe!

I soccorsi.

Da ogni parte del mondo continuano a pervenire offerte pei danneggiati dal terremoto. La Banca d'Italia ha già in deposito circa otto milioni; il Papa ha ricevuto circa un milione, dei quali cinquantamila solo dall'arcivescovo di Parigi.

Intanto venerdì e sabato s'è raccolta la Camera, e lunedì e martedì il Senato per votare una legge in favore dei danneggiati. Tralasciando quello che riguarda esclusivamente i danneggiati, diciamo che la nuova legge impone un aumento di due centesimi per lira sulla prediale, sulla ricchezza mobile, sui fabbricati, sui bolli e sui biglietti ferroviari per la durata di cinque anni. Più vengono prelevati dall'esercizio passato trenta milioni da erogarsi in favore dei paesi danneggiati. Per tal modo lo Stato darà circa cento dieci milioni in cinque; cifra non esagerata quando si pensa che i danni sono incalcolabili.

I valorosi.

Tra le persone che più d'ogni altra si sono distinte nell'opera di salvataggio, dobbiamo ricordarne tre, alle quali tutta la stampa, senza distinzione di partito, tributano lodi. E sono: l'arcivescovo di Messina, Mons. D'Arrigo, il vescovo di Mileto, Mons. Morabito, e il deputato cattolico dott. Giuseppe Micheli.

L'arcivescovo di Messina fu creduto morto; e per tre giorni invano si cercarono notizie di lui. Invece egli era rimasto tra le rovine a raccogliere feriti, a confortare i superstiti, a dividere con loro il poco pane rimasto. Pregato di allontanarsi dal pericolo, non volle, dicendo che non sarebbe partito finchè nella città fosse rimasto un solo messinese. Mons. Morabito accorse subito nei paesi di Calabria distrutti dal terremoto e fece opera grande di carità tra quelle popolazioni spaventate e abbandonate. Il deputato Micheli può dirsi il vero salvatore di Messina. Mentre tutti scampavano, mentre dovunque regnava la confusione, egli — insieme all'arcivescovo di Messina, istituì il primo comitato di soccorso e fu lui che fondò le cucine ambulanti per sfamare i poveretti; che si diede a costruire baracche per ricoverarli; che istituì un ufficio di informazioni; che potè in una baracca fondare perfino una piccola tipografia e mandar fuori un bollettino; che riattivò il servizio di sorveglianza e d'igiene. Quelle popolazioni lo benedicono e lo salutano come il loro angelo salvatore.

Infamia!

Tra tanto dolore, tra tanto slancio di carità, doveva notarsi una infamia. I comitati e le autorità laiche impedirono ai sacerdoti di entrare negli ospedali, di salire sulle navi e sui treni carichi di feriti per prestar loro i soccorsi spirituali della nostra santa religione. Così che molti dei poveri feriti morirono chiamando invano un sacerdote che porgesse loro la parola confortativa di Cristo.

Infamia! Possibile che in Italia non si abbia almeno il diritto di morire secondo la nostra fede?... E bene hanno i cattolici di assegnare al Papa le loro offerte. Il Papa ha mandato una commissione e una nave — la *Catalogna* — sui luoghi del disastro par raccogliere gli orfani e i feriti; ha ordinato che vengano raccolti nei conventi; ha messo a disposizione l'ospizio di S. Marta in Roma. Gli infelici avranno in tal modo, oltre i conforti materiali anche i conforti religiosi.

Ma sappiano i cattolici d'Italia, come anche nell'ora tristissima del dolore sono trattati dalla massoneria e da quell'empio liberalismo che viola le nostre coscienze sul punto di morte.

Una stupida accusa.

Ministro della Marina è l'on. Mirabello, uomo sfegatatamente anticlericale. Orbene questo uomo si è permesso in una intervista di accusare il Clero di non aver prestata l'opera sua pei danneggiati. Stupida accusa, condannata dai fatti e dalla stessa stampa liberale. Il clero, come diciamo più sopra, è stato respinto dai comitati liberali; ma il clero, con a capo l'arcivescovo, ha fatto miracoli di carità in mezzo a quelle popolazioni.

Il governo stesso, per dispensare i viveri, a Reggio e a Messina, si è dovuto servire del clero.

Un giornalista liberale mandava un articolo al *Corriere della Sera* in onore dei cattolici; e parlando del conte Zileri di Vicenza, e del deputato Micheli di Parma che sono del comitato istituito dall'arcivescovo di Messina, scriveva: In due soli, il Micheli e lo Zileri, hanno fatto quello che nessun altro fin qui ha saputo, con semplicità, rapidità e sopratutto con umanità. Sono due ferventi cattolici; me ne rincresce per i liberi pensatori. »

E un altro giornalista liberale mandava al *Giornale d'Italia*, in onore del cattolico Micheli un articolo in cui diceva:

« Le autorità venute da Roma e da Palermo alloggiano a bordo dei grandi piroscafi e occupano il tempo in dottissime discussioni sul regolamento tale, sulla pratica tal'altra... e sono quasi invisibili.

L'on. Micheli invece dorme dentro al capannone per terra sopra un poco di paglia e dà ascolto a tutti; si adopra per tutti. Ha provveduto a permessi per gli scavi, a informazioni allo Stato Civile, a una tipografia.

Quest'uomo modesto e intelligente non ha chiesto un soldo a nessuno per compiere tante cose miracolose, ma ha speso una parte della somma consacrata ai messinesi dalla Cassa di Risparmio di Parma, e una parte non modesta di danari suoi. Egli, che non ha cercato compenso alle sue fatiche, è oggi benedetto dai popolani per le vie: gli altri, coloro che hanno cercato e che sperano le lodi dei ministri e le croci di cavaliere, avranno le une e le altre, ma non si potrà certo affermare che abbiano compiuta un'altra provvida e sapiente opera di soccorso ».

Vadano via!

E per meglio rispondere al ministro Mirabello per la sua stupida accusa, riportiamo anche questa lettera mandata al *Corriere d'Italia:*

On. Sig. Direttore,

« Vorrei ricordare, per mezzo del suo giornale, all'on. Ministro della Marina un particolare interessante.

« Il clero assente? Ricordi l'on. Mirabello che il giorno primo gennaio, lui, dalla coperta della *Regina Elena*, a Messina, con tratto del tutto indegno d'un marinaio italiano, gridò a due sacerdoti: Vadano via!

« Ricordi che quei due preti cercavano soccorsi non per sè stessi.

« Sappia inoltre l'on. Mirabello che chi accolse e contentò quei due sacerdoti da lui scacciati come inette ordinanze, fu un altro sacerdote, l'Arcivescovo di Messina, il quale — e non altri — dette loro i mezzi per sfamare un mezzo villaggio digiuno da tre giorni. E uno dei due preti scacciati dal ministro era il sottoscritto, il quale non mentisce e non calunnia.

« Con i più vivi ringraziamenti, signor direttore, sono

Dev.mo suo
Sac. Nicola Rocco
del clero di Napoli ».

IL TERREMOTO DI MERCOLEDI.

Mercoledì mattina, circa alle ore due, si è fatta sentire una scossa di terremoto in tutta Italia. Bologna, Forlì, Venezia, Rovigo, Belluno la sentirono con più forza, ma non si ebbero a lamentare danni, tranne lo spavento che fece fuggire nelle strade le popolazioni.

Anche nella nostra Provincia è stata sentita, ma in modo leggero.

PEI NOSTRI EMIGRANTI

Innsbruck, 10 gennaio.

Luogo di ristoro.

Una massa enorme di operai italiani emigrano ogni anno dall'Italia in cerca di pane e lavoro nei vari paesi europei, transitando per Innsbruck, stazione importantissima sì per la sua posizione geografica, che per la diramazione delle linee ferroviarie. La maggior parte dei 70.000 operai, qui di passaggio, dopo circa 12 ore di viaggio in treno da Ala ad Innsbruck, sente il bisogno di un onesto ristoro. Gli albergatori ed i cambio-valute nella piazza della stazione, ai quali si rivolgono gli emigranti, più preoccupati del loro interesse personale, fanno subire agli operai un inumano trattamento. Un albergatore, raffinato speculatore, dopo pochi anni, ha fatto del vitto e del cambio un vero monopolio. Che se altri volessero fargli concorrenza, allora, per difendere quella posizione privilegiata che lo rende arbitro dei prezzi del vitto, si rivolge all'organizzazione degli esercenti tedeschi, alla Camera di Commercio, a vieti regolamenti di polizia e tenta sopprimere chi gli si para innanzi per salvare l'emigrante italiano ed imporgli il sentimento d'umanità verso gli stessi, sentimento attutito in lui dal vorace desiderio di denaro e di esosa speculazione. Le difficoltà politiche, nazionali e linguistiche rendono più penosa la condizione dell'emigrante e quasi inespugnabile la posizione degli indisturbati sfruttatori. Per anni od anni si verificarono dei veri e proprii sfruttamenti. E valga il vero.

Il vitto.

Lagnanze gravi furono fatte dai lavoratori, in vari tempi, sul prezzo e sulle qualità del vitto. Si videro più volte operai abbandonare il cibo già ordinato, mentre è noto che ordinariamente gli operai italiani sono sobrii e per nulla delicati. Per riferire un esempio solo, nell'ottobre scorso una intiera compagnia di emigranti protestò nell'*Hotel Arlbergerhof* contro il cattivo cibo e, buttandolo a terra indignati, resero perfino necessario l'intervento delle guardie a sedare il tumulto.

Cambio del denaro.

Motivo di vero sfruttamento ai poveri emigrati è il cambio fatto dai cambisti della piazza della stazione d'Innsbruck. Molti lavoratori fecero pervenire le loro lagnanze agli stessi loro Comuni, ma inutilmente. Il Segretariato operaio italiano di Innsbruck, consapevole dell'inumano agire dei cambisti privati, allo scopo di porvi un rimedio, pregò un cambio-valute di essere onesto nell'operazione del cambio. Costui promise di attenersi al listino della borsa nella speranza d'aver maggior numero di lavoratori, ma effettivamente non mantenne la parola. Il Segretariato operaio, dopo aver colto più volte in fallo il cambista, disdisse il *contratto orale* di mandare a lui gli operai italiani qualora venissero ben trattati. Il Segretariato operaio italiano tentò da tempo di porre nella stazione un ufficio di cambio-valute apposito per gli emigrati, le difficoltà però, gravi e varie che s'incontrarono e quelle ancor più gravi che sarebbero sorte dalla Camera del Commercio di qui, resero inefficace ogni tentativo. Più volte furon veduti lavoratori gettar via denari imprecando contro lo strozzinaggio dei cambisti. Così la grave questione del cambio restava insoluta essendo preclusa ogni via di felice riuscita. Il colmo poi delle recriminazioni veniva raggiunto allorquando gli emigrati, come immensa fiumana, in primavera, si riversavano agli uffici dei vari cambiovalute, per cambiare quel misero gruzzolo di denaro raccolto a stento a casa per sopperire alle spese di viaggio ed alle prime necessità della vita appena giunti sui luoghi del lavoro. Più volte L. 5 italiane vennero calcolate Corone 4 e 12 heller, vale a dire 58 centesimi di meno!! Lagnanze, proteste, preghiere erano inutili, l'operaio italiano, ospite di passaggio, rimaneva indifeso, mentre gli ingordi sfruttatori si facevano forti del diritto di cittadinanza innsbrukese.

Valore della moneta.

Un grande numero di emigranti avendo moneta estera pagano colla medesima il cibo e le bevande all'Arlbergerhof. Orbene, là in quell'albergo (Arlbergerhof) 1 franco ha il valore di 80 heller!! Dunque circa 14 centesimi meno del valore effettivo! Tale valutazione della moneta era finora talmente ordinaria che quasi quasi gli operai s'erano già abituati, e padroni e persone di servizio guadagnavano fortemente per tale cespite d'entrata. Basti un fatto solo. Una cameriera, in un sol giorno, spillò ai lavoratori, mediante tale valutazione, la somma di 43 corone! E le altre cameriere? Ed il padrone? Se si pensa al numero enorme degli emigranti sprovvisti di moneta austriaca, non recano meraviglia le proporzioni di tale strozzinaggio. A questo riguardo giova notare che in un giorno solo ed in poche ore, gli operai emigranti bevvero a quell'albergo più di 3000 bicchieri di birra equivalenti a circa 15 quintali.

L'acquavite.

Anche questo liquore di cui molti emigranti, imparando dai tedeschi, ne fanno purtroppo abuso, non solo viene loro offerto con insistenza da appositi incaricati nell'Hotel Arlbergerhof, ma viene fatto pagare a fortissimo prezzo, mentre essa è di infima qualità. Mezzo litro di acquavite comune costò ad un operaio 2 lire! Un campione di un certo miscuglio di spirito e benzina, venduto come vera acquavite, si trova presso il nostro Segretariato. E' dunque verità dolorosa che ad Innsbruck gli emigranti furono sinora vittime di abili ed inumane speculazioni da parte di gente esosamente affaristica. A trarre l'emigrante da tale penosa situazione occorreva necessariamente una casa che oltre all'affrancamento dell'operaio da ogni oppressione economica sia per il vitto che per il cambio, ed oltre alla tutela del medesimo fosse pure un terribile concorrente ai bottegai ed agli speculatori ed un calmiere salutare ed efficace dei prezzi finora praticati dai monopolizzatori. Altri mezzi sarebbero stati inutili od almeno impari a sanare radicalmente il male lamentato. L'Opera d'Assistenza che da vari anni s'interessava di questo grave problema, esortò, nell'anno testè decorso, persone sinceramente democratiche a comperare un albergo a cui venissero unite varie istituzioni per tutelare l'emigrante. La casa sospirata ora esiste, ed è il *Gasthof Eisenbahn*, il quale gode tutta la fiducia dell'Opera di Assistenza, sebbene esso non ne sia proprietario, giacchè oltre al serio affidamento di protezione agli emigranti dato dall'Amministrazione dell'Albergo, esso, per la parte riguardante gli emigranti, è sotto il controllo diretto del Segretariato operaio italiano. Tale albergo è sorto col principale fine di eliminare tutti gli inconvenienti e soprusi che venivano perpetrati a danno dei lavoratori. Perciò si fondò una cucina economica italiana a prezzi fissi e modici, registrati in apposite tabelle per comodità di tutti. Vi funziona pure il *Cambio valute* a condizioni favorevoli agli operai. La moneta estera viene valutata nel suo giusto *valore reale* anche quando esso è dato in pagamento della consumazione. Letti a modicissimi prezzi sono pure disponibili per gli emigranti. Nel medesimo albergo ha pure sede centrale il *Segretariato operaio italiano* per ogni informazione o per pratiche allo scopo di ottenere salari contrastati, per liquidazione di indennità per infortunio, per malattia, ecc.

Presso al medesimo funziona anche l'*Ufficio di collocamento* gratuito. Ed infine alla dipendenza del Segretariato trovasi il *Dormitorio popolare italiano* con 8 letti gratuiti *per gl'indigenti*. Nella stazione di Innsbruck si trova un incaricato dell'Opera d'Assistenza col distintivo al braccio sinistro, consistente in una fascia bianca su cui è scritto: « Segretariato operaio italiano dell'Opera Assistenza ». Al medesimo si possono rivolgere gli emigrati per avere indicazioni di viaggio, per riduzione del prezzo del biglietto, per cambiare il denaro, per ristorarsi ecc. L'incaricato, nel tempo di grande passaggio degli emigranti, dà pure loro pubblici e vari avvisi nella sala d'aspetto come ha già fatto al tempo del rimpatrio. Diamo qui l'elenco dei prezzi dei cibi e bevande praticato all'*Albergo Eisenbahn* in confronto con quelli del famoso *Arlbergerhof*.

	Gasthof Eisenbahn		*Arlbergerhof*	
Minestra	-.20	heller	-.20	heller
Caffè e latte	-.18	»	-.20	»
Caffè nero	-.14	»	-.18	»
Gröstl	-.20	»	-.20	»
Golasch	-.36	»	-.40	»
Manzo e appresso	-.70	»	-.—	»
Vitello	-.80	»	1.—	corona
Maiale	-.80	»	1.10	»
Vino 1/4	-.20	»	-.24	heller
Alloggio per letto	-.80	»	1.—	corona
Allog. per pers.	-.—	»	-.—	»
Distinta	1.20	»	2.—	»

La forma, la quantità del pane, la qualità, bontà e quantità dei cibi è migliore e maggiore presso l'Eisenbahn che non all'Arlbergerhof. D'altronde fa d'uopo notare che all'Arlbergerhof i prezzi dei viveri sono in pratica alla mercè del personale di servizio, il quale nella maggior parte dei casi non s'attiene nè punto nè poco al prezzo iscritto nella lista dei cibi

e pretende molte volte di venir pagato con moneta germanica perchè questa ha più valore. E l'operaio paga perchè quasi sempre ignaro della lingua e poco istruito, quindi incapace di difendere e far valere i propri diritti. Dimodochè l'emigrante il quale debba rimettere del denaro e sul vitto e sul valore della moneta estera e sul cambio si trova infine con 2, 3 ed anche più lire di meno! In poco tempo egli perde il valore del salario di una giornata di lavoro. Così avvenne fino ad oggi e così avverrà sempre finchè l'emigrante non conosca la casa che lo può e lo vuole tutelare. Per questo è necessario che tutti i Segretariati Operai, circoli, società emigranti, si occupino con solerzia di questo grave problema e, colla propaganda orale sia nelle conferenze agli emigranti che in privato ai Rev. parroci ed agli operai come colla diffusione a mezzo della stampa, venga data una massima pubblicità dei mali lamentati e rimedi adottati. Questa vasta agitazione e propaganda per l'Albergo Eisenbahn a preferenza di qualunque altro è tanto più necessaria che si faccia dai Segretariati in Italia, inquantochè ad Innsbruck, ciò è severamente proibito. Che se manca l'azione dei Segretariati gli operai, giunti a Innsbruck, continueranno ad essere eterne vittime degli sfruttatori, giacchè ad Innsbruck esercenti e cambisti, uniti ora per salvare la borsa, fanno uso di ogni mezzo pur di impedire che gli emigranti sfuggano ai loro artigli.

Spie, scagnozzi, tirapiedi ed anche qualche poliziotto troppo connivente, tutto serve ai loro loschi affari. La lotta è dunque impegnata. Salvi l'emigrante chi può. — I socialisti stessi italiani di Innsbruck, pochi in verità, hanno scorto nel Gastof Eisenbahn e nelle altre istituzioni ivi esistenti a favore degli emigranti un grave pericolo per la loro bottega e nonostante il grave danno che arrecherebbe ad un enorme numero di operai se le loro idee venissero effettuate, hanno dichiarato il boicotaggio all'albergo e non è improbabile che qualche propagandista socialista parli in questo senso agli emigrati d'Italia, avisando fatti, inventando fiabe ed agitando lo sdrucito bandierone del krumiraggio che diranno si vuol fare nell'albergo: quasi che vi possa essere krumiraggio nel mangiare e bere e cambiare il denaro. Proposito grottesco e vano, ma che rileva il loro amore al popolo emigrante. Da una parte dunque, gli esercenti, cambisti, bottegai, socialisti sfruttatori con arti ed insidie contro l'emigrante e dall'altro l'albergo Eisenbahn colle varie istituzioni e l'appoggio, la propaganda dei Segretariati in Italia a favore dell'operaio.

Si rende dunque edotto l'emigrante di di tutto, avvisandolo che, giunto ad Innsbruck, qualora intenda ristorarsi o cambiare il denaro, non si fidi di nessuno eccetto che: I. del Segretario degli emigranti riconoscibile al distintivo al braccio, il quale darà informazioni (su questo argomento) solo se richiesto; II. dell'incaricato dell'albergo che si troverà sulla piazza della stazione e dirà: «Lavoratori! Albergo Eisenbahn». L'importante è che l'emigrante non si fermi al primo albergo che trova, ma prosegua a sinistra, dietro al primo gruppo di case ed in 4 minuti troverà l'Albergo Eisenbahn sull'angolo delle vie Heiliggeiststrasse 15 e Adamgasse 24. Ogni inconveniente venga notificato al «Segretariato Operaio Heiliggeiststrasse 15 Innsbruck».

LEZIONE EVANGELICA

Il pane che dura per la vita eterna.

Vogliamo seguitare con ordine la storia evangelica, e a tal uopo ricordiamo il giorno in cui Gesù moltiplicò il pane e il pesce per saziare le turbe di là dal lago; ricordiamo poi la notte in cui camminò sopra le acque e trasse San Pietro che non si sommergesse. Le turbe saziate erano rimaste là: avevano veduto partire i discepoli; e stavano attentissime per vedere se partiva anche Gesù, che erasi rimasto a pregare sul monte. Ma al domani non avendo trovato il Signore nè sul monte nè altrove, avendo forse udito da altre barche sopraggiunte che Gesù si trovava già all'altra riva, «entrarono anch'essi nelle barche e ritornarono a Cafarnao cercando Gesù».

«E avendolo trovato al di là del mare, gli dissero: Maestro, quando sei tu venuto qua? Rispose loro Gesù e disse: In verità, in verità io vi dico: voi cercate di me non perchè avete veduto miracoli, ma perchè avete mangiato di quei pani e ve ne siete satollati. Procacciatevi non il cibo che passa, ma quello che dura sino alla vita eterna, il quale sarà dato a voi dal Figliuolo dell'uomo: imperciocchè in lui impresse il suo sigillo il Padre Iddio».

Gesù Cristo faceva i miracoli perchè servissero di scala al pensiero per salire coi desiderii alla casa del cielo, e questo era il vantaggio principale che dovevano trarne anche quelli che venivano o guariti o comunque beneficati; e anche per gli altri doveva essere un mezzo per assorgere ai pensieri dell'anima; per cui Gesù rimproverava quegli Ebrei che pur avendo veduto i suoi miracoli, restavano infedeli.

Anche quelli ch'erano stati saziati dal pane miracoloso, a null'altro badavano se non al bel vantaggio materiale di aver mangiato abbondantemente e senza spesa quando avevano una buona fame. E per questo correvano con tanta premura a cercare il Salvatore, pensando che col Messia avrebbero sempre da mangiare il pane a ufo: e in quanto all'anima e a tutto ciò che è necessario per conseguire la salute eterna; quella che deve durar sempre, era per essi l'ultimo pensiero.

Quanta compassione fanno quelli che si dànno tanti affanni per la vita presente, e nulla pensano alla vita futura! Peggio poi coloro che rinunziano anche alla coscienza del giusto e dell'onesto pei vantaggi del momento! Sono essi i veri miserabili, che domani partendo per l'eternità, si troveranno spogli del presente, privi dell'eterno!

«Cercate prima il regno di Dio, e tutto questo (che ora vi abbisogna) vi sarà dato di soprappiù.

IL DIMENTICATO.

Le sedute parlamentari per provvedere ai danneggiati dal terremoto terminarono senza che una voce — a palazzo Madama o a Montecitorio — si levasse a ringraziare, a nome dell'Italia, il Papa per la sua carità dimostrata in questa dolorosa circostanza.

I rappresentanti legali dell'Italia — scrive opportunamente l'*Unità Cattolica* — enumerando a titolo di grande elogio l'opera dei benefattori dei calabresi e dei siculi visitati da sciagura ineffabile, hanno preferito il Papa.

Dal re Vittorio Emanuele e dalla regina Elena all'ultimo milite di una croce di pubblica assistenza, dagli oblatori che hanno dato maggiori somme, italiani ed esteri, a quelli che con pari e forse maggiore sacrificio hanno date meno, tutti hanno avuto parole di lode alla Camera. Si dimenticò il Papa soltanto, e del suo slancio apostolico, della partecipazione efficacissima sua al dolore comune non si disse una parola. L'opera del Papa è affettatamente ignorata dai deputati italiani e con l'opera del Papa è ignorata l'opera del clero, chi in condizioni pochissimo favorevoli, ha dato prova di sublime abnegazione fin dal primo giorno che fu l'ultimo per un numero stragrande di creature umane. Vigliaccheria liberalesca degna di essere tramandata dalla storia, nelle pagine, dove essa parlerà della ingratitudine della nazione legale verso il Papato, e verso uno dei Pontefici più accesi di carità a prò degli sventurati, nei giorni di una delle più grandi sciagure della patria.

Il cuore dei nostri fratelli all'estero.

Kopenaghen, 6 genn.

Nell'ora del dolore la colonia di Kopenaghen non ha voluto essere a niun altra seconda nel venire in soccorso dei fratelli lontani così duramente colpiti dalla sventura.

Questa esigua colonia che in quest'inverno a causa della diminuzione dei lavori non raggiunge neppure la trentina, quasi tutti operai del forte Friuli, ha inteso e compreso che cosa voglia dir carità; Questi italiani qui dimoranti non avevano laggiù nel paese devastato nè parenti nè amici; avevano però i loro fratelli italiani e un palpito sincero di commiserazione ha risposto nel loro cuore allo straziante grido di dolore che si leva laggiù.

All'iniziativa della società di M. S. e B. degli italiani di Copenaghen, di cui presidente è l'instancabile sig. V. Odorico di Sequals, è stata promossa una sottoscrizione che in due giorni ha raccolto più di mille corone; dal presidente che ha dato cento, al consigliere che ha dato dieci, all'operaio semplice che ha dato una corona, non è mancato l'obolo di nessuno.

Vi segnaliamo con piacere questo fatto che onora altamente la vostra regione, che come ho detto, quasi esclusivamente di friulani si compone questa colonia.

V.

La lettera del soldato di Flaibano.

«Si lavora giorno e notte». — «Abbiamo tutte insanguinate le tende» — «Siamo lordi di sangue come macellai». — «Veder a pianger il Re fa pietà».

Un soldato di Flaibano scrive al suo padre:

Mistretta 31 12 908.

Carissimo, padre.

Siamo salvi per miracolo. La sera di San Stefano (evidentemente la catastrofe avea turbata la memoria cronologica dello scrivente) qua è stato un terribile terremoto, che continua ancora nella città di Messina che non esiste più: è stata tutta distrutta. Ora siamo accampati là a lavorare giorno e notte. Abbiamo le tende tutte insanguinate; noi siamo lordi di sangue come macellai! Di due Reggimenti di Fanteria sono rimasti 8 soldati: gli altri sono tutti sotto le macerie.

Ora Messina arde come tutta un incendio, Reggio Calabria con 6 paesi è distrutta. Siamo in tre Reggimenti che lavoriamo. Abbiamo estratti ben 48.056 cadaveri. E si calcola che ne siamo ancora circa 60.000 sotto le macerie, perchè Messina contava circa 150.000 abitanti: di vivi superstiti ne sono solo 36.000! Qui a Messina non si vede una casa sola in piedi: la nostra caserma è lì lì per crollare.

Siamo ad 8 chilometri di distanza da Messina: e la caserma nostra la abbiamo tra le selve (tra le macerie?), dove si cammina sopra i nostri fratelli. Questa notte passata è arrivato il Re: a vederlo a piangere fa pietà!

Caro Padre! Fate pur dire una Messa perchè non mi avreste visto più; un solo secondo minuto che fossi rimasto dentro! Un mio compagno di S. Vito al Tagliamento, adesso è nell'Ospedale di Palermo. Quà a Mistretta sono stati feriti un 50 e 15 soldati sono morti.

Uno morì ieri sera. Più di 10 soldati sono pazzi. Non posso dilungarmi perchè devo ritornare al lavoro. I superiori piangono come ragazzi. Metà della gente è impazzita, e priva di sussistenza... Da Mistretta sono tutti scampati non si sa dove... Vi saluto colle lacrime agli occhi.

Onofrio.

Adesso vado di nuovo a estrar cadaveri a Messina.

Di quà e di là dal Tagliamento

Lo spazio non ci permette di pubblicare tutte le corrispondenze ricevute per le offerte raccolte e per le messe da morto recitate nei paesi pei colpiti dal terremoto. Avvertiamo però che in ogni paese si è fatto qualcosa e che la somma raccolta nelle chiese e consegnata all'Arcivescovo per trasmetterle al Papa ammontano a tredici mila lire; il Comitato Provinciale da parte sua ha raccolto circa cento mila lire. Molto dunque ha fatto la nostra Provincia.

AMPEZZO.

Consiglio comunale. — Nell'ultima tornata questo Consiglio comunale deliberava di erogare a beneficio dei danneggiati dal terremoto lire 200. Respingeva poi le dimissioni dell'assessore Ugo Spangaro e prendeva altre deliberazioni di secondaria importenza.

Festa dell'Operaio. — Questa Società Op. di M. S. ha voluto domenica celebrare il suo decennio di fondazione con sparo di mortaretti, corteo, concerto, banchetto, fiaccolata e ballo. Un programmone che avrebbe attirato ad Ampezzo mezzo mondo, se la poca neve caduta la notte antecedente e l'apatia divenuta quasi epidemica non avesse trattenuto alle loro case tanti e tanti.

TARCENTO.

Salvi dal disastro! — Dopo vari giorni di ansie indicibili, di telegrammi rimasti senza risposta, di paure giustificate da parte dei parenti e conoscenti tutti, è giunta finalmente la notizia che il maresciallo di Reggio Sig. Troiano, nostro compaesano, la sua signora ed il figlio sono rimasti illesi dal disastro del 28 dicembre u. s. Non è a dirsi la gioia dei numerosi amici e parenti.

Beneficenza pro Asilo. — Cominciamo a registrare le offerte che giungono per l'Asilo da poco inaugurato:

Sig. Stefano Garavello Brigad. RR. CC. L. 20. Prof. Comm. Ugo Ancona L. 100.

La Direzione esprime sentite grazie ai generosi offerenti.

Lutto. — Lunedì mattina, alle ore 10, s'è spento improvvisamente, il dott. Tami padre del nostro veterinario, persona ben nota e amata in paese.

Ai parenti addolorati le noste più vive condoglianze.

CAMPEGLIO.

Amico scomparso. — L'altro ieri ebbero qui luogo i funerali dell'ottimo giovane Peressutti Eugenio che riuscirono una solenne dimostrazione di affetto e di stima da parte di tutta la popolazione, e specialmente da parte della gioventù che accorse in massa a tributargli addolorata l'estremo addio. Lascia un'immenso vuoto non solo nella desolata famiglia di cui, benchè giovane, con senno mirabile e con l'esempio delle più belle virtù reggeva quasi le sorti, ma anche nel campo nostro che aveva su lui concepite le più belle speranze. Ed è per questo che comprendiamo il giusto dolore, della famiglia, del paese intero e del clero.

RIVE D'ARCANO.

La morte d'un ottimo prete. - Lunedì alle 3 1/2 del mattino spirava serenamente don Nicolò Gattolini, nostro cappellano.

Insegnò per ben 34 anni quassù, dopo aver insegnato sei anni a Gemona. Con lui scompare un sacerdote esemplare e zelante, ed un educatore infaticabile.

CASTIONS DI STRADA.

Cinque coltellate al torace. — Domenica scorsa nel nostro paese successe un gravissimo fatto di sangue

In un'osteria locale era entrato certo Valentino Cadorin cinquantenne che aveva abbandonato il calesse sulla strada.

Nella osteria si imbattè in due suoi conoscenti coi quali cominciò a parlare invitandoli poi a venire a casa con lui nella sua carretta.

Essi accettarono; ma in cambio della sua cortesia, si ebbe dagli amici scherni e ingiurie; nè bastò, poichè dalle parole si passò ai fatti ed il Cadorin si ebbe cinque coltellate al torace ed al ventre.

Accorso il medico, consigliò il trasporto del ferito all'ospedale di Udine dove il disgraziato venne accolto.

ATTIMIS.

Incendio. — La sera del 16 poco prima della mezzanotte, i lenti rintocchi delle campane svegliarono di soprassalto questi paesani, avvertendoli che occorreva l'opera loro per ispegnere un incendio. Difatti un bosco di proprietà dei conti Strassoldo, sito di fronte alla Chiesa, ardeva minacciando di prendere vaste proporzioni. Tuttavia mercè il pronto soccorso, di molti e grazie all'opera indefessa del nostro esimio cursore, il fuoco venne isolato e non s'ebbero a deplorare danni considerevoli.

I pifferi di montagna andarono per suonare e rimasero suonati. — Quel tale Viezzo Arturo di 22 anni da Torreano di Cividale, che, come vi dissi giorni fa era qui giunto di notte tutto contrafatto dalla paura e tutto impolverato, dicendo che sulla riva di Montecroce posta tra Nimis ed Attimis era stato aggredito da due sconosciuti e derubato del portafoglio contenente 25 lire, gode ora il fresco nelle carceri di Cividale. Alle interrogazioni del Brigadiere, al quale era andato a denunciare il fatto, cadde spesso in contradizione e alla richiesta del suo mestiere, disse di fare il contrabandiere. Disse poi che quella sera era venuta ad Attimis per pagare con quelle 25 lire un paio di scarpe ordinate al calzolaio, e invece ora sembra che egli non abbia avuto nè portafoglio, e tanto meno 25 lire, e che abbia inventata la fiaba dell'aggressione, per farsi dare dal calzolaio le scarpe senza danari. Che ce ne siano anche di codesti, in questo bel mondo?

OSOPPO.

Furto.... scolastico. — Sgradita sorpresa toccava al maestro della scuola di disegno sig. Venturini Lorenzo.

Difatti nell'entrare nella sua aula di insegnamento si accorse subito che audaci ladri le aveano fatto una visita notturna; entrati per una finestra, scassinarono il tavolino appropriandosi di L. 135, frutto delle mensilità degli scolari.

MERETTO DI TOMBA.

Il parroco travolto col calesse. — Da vari giorni il parroco aveva divisato di celebrare una messa funebre pei morti di Calabria e Sicilia. Domenica dopo finita la funzione vespertina, si portava in un paese vicino non so se a Ciconicco od a Martignacco per provedere gli addobbi per la chiesa. Ritornando a casa, quando fu a S valona., una ruota del calesse andò sopra un cumolo di ghiaia *molto male collocata ed ingombrante la strada*; essendo questa agghiacciata non permise al rotabile di profondare le ruote ed in men che non si dice vetturale, Parroco e calesse fu rovesciato ed il Parroco si fratturò una gamba. Se i Comuni avessero un po' di cura di appostare i cumoli di ghiaia in modo adatto, e che nei paesi fossero collocati in posti non pericolosi, si potrebbero evitare disgrazie. Non vi è forse anche una legge che impone a tutti i veicoli di essere provvisti di fanale?

RAGOGNA.

Sacra Missione. — Domenica sera il Padre Bertapelle Stimmatino chiudeva la Sacra Missione data la scorsa settimana in questa Parocchia. Il Vicario D. Comelli non poteva essere più felice nella scelta. La parola del Pio missionario, piano, convincente e piena di unzione scendeva soave nel cuore dell'uditorio che mattina e sera stipava la Chiesa divenuta piccola per la circostanza, e fecondato dalla divina grazia produsse i suoi frutti veramente copiosi. Il missionario partiva salutato e benedetto da tutti.

GEMONA.

Mons. Foschiani a Gemona. — S. E. Foschiani Vescovo coadiutore di Belluno scrisse in questi giorni una nobilissima lettera di risposta al Sig. Giovanni Fantoni Presidente della nostra Società Cattolica per il M. S. per i rispettosi ossequi che questi gli presentava a nome suo ed a quello dei soci.

In essa ricorda l'anima e il fondatore della Società il compianto Carlo Bonanni nobile e gloriosa figura di valoroso soldato e duce.

Ricorda la sua diletta Gemona che gli diede i natali e si mostra dispiacente di non poterla per ora rivedere.

All'ultimo poi vengo a sapere che tanto i nostri voti come quelli di S. E. Foschian

saranno coronati di successo e che la domenica 24 corr. egli sarà qui nostro amato ospite.

Probabilmente egli amministrerà la cresima ed i giovani dell'Oratorio daranno una serata in suo onore.

Scuola. — Nella vicina frazione di Ospedaletto, per opera del maestro Manlio Amadori, sorse fino dai primi del decorso mese una scuola serale per gli adulti.

Oltre alle solite materie viene pure impartito l'insegnamento del disegno e la scuola è assai e con profitto frequentata (50 alunni circa).

Baruffa. — Per questioni futili sul giuoco alle carte nell'osteria condotta dal sig. Andrea Anzilutti vennero a diverbio fra loro Gubiani Francesco, detto *paradine* e Fabio ed Emilio Collini detti *paiar* tutti giovinotti dai 18 ai 20 anni.

Il Gubiani si buscò diverse ferite alla schiena prodotte da arma da taglio ed una alla testa prodotta da corpo contundente.

Fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

MANZANO.

S. E. Mons. Foschiani tra noi. — La domenica del 24 corrente verrà tra i suoi figli S. E. Mons. Giuseppe Foschiani. Egli verrà a porgerci il saluto d'addio. Naturalmente tutto il paese di Manzano si prepara per accogliere quanto più degnamente è possibile quel Presule che fino a poco tempo fa fu suo parroco.

Dietro accordi con S. Eccellenza Mons. Zamburlini Mons. Foschiani impartirà anche la S. Cresima.

FLAMBRO.

Propaganda socialista poco fortunata. — Giovedì p. p. venne qui certo Agostino Vuattolo, per tenere una conferenza pro Segretariato dell'Emigrazione di Udine. Terminato che ebbe la sua lezione a memoria, don Enrico d'Aronco, che l'avea interrotto anche durante la conferenza, nei punti più spropositati, prese la parola per invitare i presenti ad iscriversi al Segretariato del Popolo, di cui espose l'ufficio e l'opera, anzichè al Segretariato dell'Emigrazione di Udine. Poi fece una rapida rassegna dell'opera sociale compiuta dall'idea cristiana, attraverso i secoli, e si fermò a rilevare le floride condizioni sociali del Belgio mercè il Governo cattolico. Le sue parole riscossero applausi entusiastici. Il fornaciaio Vuattolo non sapendo che pesci pigliare, appigliò alla solita calunnia di Krumiraggio che si lancia all'*Opera* di Mons. Bonomelli, (cui aderisce il Segretariato del Popolo); accusò poi il *Piccolo Crociato* di propagare l'idea cristiana non per migliorare le condizioni degli operai.

Don d'Aronco rispose con dati di fatto. Il malcapitato conferenziere non potè altro che trattare di mentitore l'obbiettante, che seppe rispondergli per le rime, prima di uscire.

Dietro a lui uscirono tutti gli uditori, lasciando il conferenziere da solo. Questa fu la migliore risposta che si meritava.

TREPPO GRANDE.

Il 28 ottobre 1908 in *Stengaden Obenpaier* (Baviera) venne arrestato il signor Fabbro Giuseppe di Treppo Grande sotto grave accusa (382 C. P. I.). Ora invece siamo lieti di poter riportare la sentenza della Corte penale di Kempten:

Kempten, 10 gennaio 1909.

La Corte penale di questo Regio Tribunale con suo verdetto in data 2 corrente mese, ha pienamente prosciolto il sig. Fabbro Giuseppe dall'accusa imputatagli.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale

Busch

Segretario Superiore

LATISANA.

Un superstite dell'orribile ecatombe. — Dalla tabella indicante la stanza dei Comandi e dei Depositi dei Corpi Militari del 1 febbraio 1908 risulta che il solo soldato Buffon Giovanni di Luigi da Latisanotta appartiene al 22 Reggim. Fanteria avente sede a Reggio Calabria.

E più che comprensibile quindi la gioia che arrecò alla sua famiglia, dopo tanti giorni di dolorosa ansietà, la lettera da lui rimessa ieri e ricevuta e che riportiamo nel suo testo integrale a maggior conferma, se mai ve ne fosse ancora bisogno, della terrorizzante sventura prodotta dall'immane disastro.

La lettera è senza data, il che denota che chi la scrisse, tuttora sotto l'impressione dello spavento provato, ha certamente perduto la nozione del giorno che corre. Avvertiamo però che la busta porta impresso il timbro Napoli B 8-1-09 B 23 (Ferrovia). E' senza bollo, e perciò venne multata. A tergo dell'indirizzo vi è questa nota di mano del Buffon: «spedisce il soldato Buffon Giovanni alla propria famiglia 22 Regg. Fanteria 12 Compagnia Reggio Calabria per campo Calabro».

Ed eccovi la lettera:

«Campo Calabro 1909

Caro padre io vengo a farvi sapere il mio stato di buona salute, è così spero anche di voi altri tutti di famiglia.

Il giorno 28 è venuto un gran terremotto che a distrutto tutta la Provincia di Reggio Calabria. La caserma del reggimento e andata a terra, sono morti 700 soldati, forse anche più. La caserma dove sono io tutta rotta quasi metà soldati feritti uno solo morto del distretto di Bologna. Io non sono nemeno toccato.

Qui adesso carro padre sono sempre e sepellire morti, che sono tutti marcitti, a puzzano che non si può resistere.

Non mi resta soltanto di salutarvi tutti di famiglia. Adio sono per sempre il vostro figlio *Buffon Giovanni*

quà non si vede nemeno una casa sana. I morti tutti marci se li prende pei braci si distacano si resta coi braci in mano le gambe lo stesso

tanti al fratello Domenico e Augusto. Adio pronta risposta».

CIVIDALE

Funerali. — Commoventi e solenni riuscirono i funerali del concittadino signor Antonio Pascoli, morto nella vicina Moimacco, in età ancor giovane.

Le nostre più vive condoglianze mandiamo ai superstiti di Lui genitori, alla vedova, ed al fratello Sac. prof. Giuseppe ben comprendendo quale sia il loro strazio per la perdita del caro Antonio, uomo com'egli era di esemplari virtù.

TRASAGHIS.

Conferenza — L'artic. 39 della legge di Pubblica Sicurezza. — Sabato sera alle ore 20 1[2, reduce da una conferenza di Braulins venne qui a tenere una Conferenza agli emigranti il dottor Biavaschi. Fra gli uditori c'era pure lo stato maggiore socialista di Trasaghis e Braulins. Terminata la sua brillante conferenza il dott. Biavaschi pregò coloro che volessero interloquire a farsi avanti. Un individuo allora si tolse di tasca un testo, lo aprì e disse: In base all'artic. 39 di Pubblica Sicurezza che vieta le *accademie*, balli teatri... senza il permesso della Pubblica Sicurezza io lo dichiaro in contravvenzione. «Il dott. Biavaschi osservò ripetutamente che se egli avesse le sue buone ragioni le avesse fatte valere in sede competente, ma che l'articolo 39 non entrava nè punto nè poco con obbiezioni a quanto avea detto nella conferenza. Ma l'individuo dell'articolo 39, non ci capiva nulla, se non il suo articolo 39 e andava ripetendo»: «Articolo 39, articolo 39!» Si lasciò giocare un po' l'articolo 39; poi chi di dovere estrasse il permesso della Conferenza, chiesto in base dell'articolo 39. Allora l'uomo dell'art. 39 dopo qualche brontolamento intascò il libro del suo articolo 39, e sorretto dall'art. 39 pensò bene di andarsene col suo art. 39 e con la lezione toccatagli, che certo non gli si cancellerà dalla mente con maggior facilità dell'art. 39 stesso.

Che bel tipo! — Nell'ultimo numero del Lavoratore friulano comparve un'articolessa da Trasaghis, l'autore della quale schizza tutto il suo veleno contro la deliberazione presa giorni addietro da questi capifamiglia di restaurare la nostra chiesa curaziale. Egli vorrebbe far credere i Trasaghesi rassegnati a restare con una scuola insufficiente, pur di far piacere al prete abbellendo la casa di *dio*. Quel *d* minuscolo, come tutta l'intonazione della broda melensa, basta a far noto anche ai gatti il nostro Carlo Marx in sedicesimo, il quale anzichè abbellita vorrebbe vedere la nostra Chiesa distrutta dalle fondamenta. Ma no, povero untorello, non sarai tu che spianterai Milano. I Trasaghesi, vedi, non si disinteressano no della scuola; sono anzi più pronti di te a provvedere al bisogno. Essi però vogliono veder decente anche la Chiesa quella Chiesa nella quale desiderano sia impartita ai loro bambini un'educazione tale, che valga a renderli cittadini un po' diversi da te.

Uno dei tanti.

OVARO.

Schiacciato da un tronco!

L'operaio Soravito Giacinto di qui lavorando al taglio di alcune piante fu ad un tratto investito da un grosso tronco d'albero che gli sfracellava il cranio.

Dichiarazione.

Il sottoscritto deplorando vivamente di avere accusato la Coop. Carn. di Cons.mo, di vendere vino adulterato, mentre ne fa ampia ritrattazione rende pubblicamente noto, che l'accusa stessa fu pienamente smentita dall'analisi del R. L. C. di Udine con certificato 31-12-08.

Sostiene le spese d'analisi della presente e versa L. 5 al Comitato per i soccorsi delle vittime delle Calabrie.

Treppo Carnico, 5 gennaio 1909.

firmato Morocutti G. Batta di Pietro.

NIMIS.

Esito del terzo mercato mensile. — Lunedì ebbe luogo il terzo mercato mensile. Ben 50 furono i sensali accorsi da varie regioni. Notammo nel mercato bovino circa 500 capi di bestiame dei quali un centinaio furono venduti, nel mercato dei maiali circa 400 capi tutti venduti.

Furono estratti 40 premi in denaro fra gli allevatori intervenuti e 10 premi tra i sensali.

Tutto assicura che questo centralissimo mercato si affermerà nell'interesse del paese e dei centri limitrofi.

FORGARIA.

Pel cimitero di Cornino. — Dietro domanda del sindaco, un decreto prefettizio autorizza il Comune ad acquistare il fondo censito nella mappa di Forgaria ai n. 8602 b e 13161 b, appartenente a Marcuzzi Tognè Daniele, Antonio e don Pietro fu Vincenzo, soggetto ad usufrutto a favore di Mollcari Orsola ved. Marcuzzi Iogna per la superficie di m. q. 1130.60 e per il prezzo di lire 1221, per occupare detto fondo a sede del cimitero di Cornino.

La messa tra le macerie della città distrutta

Domenica scorsa l'arcivescovo ha detto messa, nella chiesa di S. Martino, una baracca di tavole sormontata da una croce di legno dove un tavolo, con sopra un crocifisso dorato trovato in mezzo alle macerie, fa da altare all'officiante. Un campanello da tavolino ha chiamato la popolazione del villaggio di legno. Cadeva una pioggia fredda fredda, minuta, gelata. La chiesa è piccola: non può contenere più di venti persone. Tutti sono rimasti di fuori; si sono inginocchiati nel fango alla elevazione. Molti si battevano il petto e piangevano come ad una messa funebre. Le notabilità del luogo erano in prima linea: c'era l'on. Micheli che indossava un cappotto da artigliere, e il conte Zil.ri, che è diventato il suo aiutante, dopo esserlo stato del generale Kitchener, con l'inseparabile *alpenstock* e l'impermeabile giallo, memore della campagna del Transvaal, ora popolare in tutti i baraccamenti messinesi. All'aperto, sotto la pioggia, in mezzo alle rovine, non dimenticherò mai, quando l'arcivescovo ha benedetto i morti, tutta quella folla lacera e sparuta che ha raddoppiato i suoi singhiozzi.

Sembrava che soltanto in quel momento si svegliesse in essa la coscienza della propria sciagura, che per la prima volta cadesse dalla sua anima l'apatia di cui si era fasciata, che l'atroce visione delle proprie case distrutte, delle care persone straziate, delle morti, delle orrende agonie, di tutta la propria vita devastata le apparisse, soltanto allora, tangibile, irreparabile. Tutti piangevano. La pioggia sferzava i poveri volti e si mesceva alle lacrime. Un singhiozzare spasmodico scuoteva le persone affrante, sperdute in quella bufera, presso la baracca sacra, sotto l'umil croce di legno.

La messa è finita, il campanello ha mandato il suo ultimo tintinnio; quasi tutti si sono sbandati verso il loro misero accampamento, e sono rimaste in ginocchio, raggomitolate su sè stesse, col viso quasi nel fango, tre donne, tre vedove. La pioggia cadeva giù fitta, mista alla grandine. Le tre derelitte sono rimaste lì a piangere, a pregare per i loro morti; nel cielo oscuro stormi di corvi passavano gracidando e volando bassi sulle rovine.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 7

Suini 535 — venduti 228 così specificati:

da latte	72	da lire 14.— a 30.—
da 2 a 4 mesi	46	da lire 35.— a 46.—
da 4 a 6 mesi	35	da lire 52.— a 63.—
da 6 a 8 mesi	37	da lire 75.— a 93.—
da 8 mesi in più	38	da lire 110.— a 118.—

Pecore nostrane 26 — vendute 18 per allevamento.

Pecore slave — — vendute tutte a lire —.— al kg.

Castrati 35 — venduti 26 per macello a lire 1.15 al kg.

Cereali.

a tutto 9 corrente.

Frumento da lire 27.50 a 28.— il quintale
Frumento da L. 21.60 a 22.30 l'ettolitro
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettol.
Granoturco nuovo bianco da lire 14.75 a 16.— al quint.
Granoturco nuovo bianco da lire 11.— a a 11.90 l'ettolitro.
Granoturco nuovo giallo da lire 15.40 a 17.40 il quintale.
Granoturco nuovo giallo da lire 11.50 a 13.— l'Ettolitro.
Avena da L. 21.50 a 22 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.60 a 2.80 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.

Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.80 a 8.50, II.a qualità da 7.20 a 7.80.

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 7.60, II.a qualità da L. 5.30 a 7.—.

Erba Spagna da L. 6.90 a 6.50.

Paglia da lettiera da L. 4.60 a 5.60.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani	da	L.	30.— a 34.—
Fagiuoli di pianura	da	»	24.— a 30.—
Patate nuove	da	»	7.— a 9.—

Burro di latteria da L. 2.70 a 2.80 al kg.
» comune » 2.50 a 2.60 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 170 al quint.
Carne di vacca a lire 148 al quint.
Carne di vitello a lire 120 al quint.
Carne di porco a lire 125 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.35 a 1.50
Galline	»	1.30 a 1.70
Polli	»	—.— a —.—
Tacchini	»	1.25 a 1.70
Anitre	»	1.20 a 1.35
Oche	»	1.20 a 1.35

Uova al 100 da L. 9.— a 10.—

Frutta.

			al quintale.
Pere	da	L.	20.— a 60.—
Uva	»	»	—.— a —.—
Pomi	»	»	15.— a 60.—
Noci	»	»	45.— a 60.—
Castagne	»	»	8.— a 15.—
Marroni	»	»	—.— a —.—

IL SEGRETARIATO DEL POPOLO DI UDINE

durante l'anno 1908.

Ogni anno è per noi un compito gradito, non solo, ma doveroso quello di presentare agli amici e benefattori del Segretariato del Popolo un breve riassunto su quanto il Segretariato stesso ebbe a fare a favore degli emigranti, e della classe meno abbiente in generale.

Tale resoconto speriamo debba riuscire tanto più caro in quest'anno che il Segretariato seppe, una volta di più, dare prova non dubbia di attività per quell'alta missione che fin dal suo primo sorgere si era proposto, e che oggi, in modo speciale, vede attuarsi per il bene di quanti soffrono ed abbisognano di una mano amica.

Coll'istruzione e colla propaganda nelle diverse parti del Friuli, il Segretariato del Popolo ha chiuso l'anno 1908 esplicando un'azione estesa e grande come risulterà dalla presente relazione che dividiamo in cinque parti distinte.

I.

Sezione Infortuni.

Mentre nello scorso anno il Segretariato ebbe a trattare un numero complessivo di 60 pratiche per infortuni sul lavoro, nel corso del 1908 queste stesse pratiche ascesero a 184, buona parte delle quali (93) sono già esaurite. A questo punto non possiamo dispensarci dal ricordare alcune liquidazioni ottenute a favore degli emigranti.

1. — ***Rendite annuali:***

Rodaro - Avasinis . . .	Mk.	147.88
Simonetti - Pinzano . . .	»	268.—
Costaperaria - S. Pietro al N.	»	407.—
Monaco - Dignano . . .	»	260.40
Fajon - Ragogna	Kr.	330.48
Trevisan - Pagnacco. . .	Mk.	166.—
Giampaoli - Pagnacco . .	»	320.—
Leita - Colloredo di M. .	Kr.	349.44
Venchiarutti - Buia. . .	Mk.	164.40
Tessaro - Buia	»	483.20
Simonutti - Pinzano al T.	»	268.—
Sedola - Platischis . . .	Kr.	580.44
Perusini - Sedegliano . .	»	188.25
Pellegrini - Attimis . . .	Mk.	440.—

2. — ***Sussidi per una volta tanto:***

Candoni - Cabbia d'Arta .	Kr.	116.60
Santi - Buia	Mk.	76.20
Zuliani - Chiusaforte . .	»	59.14
Not - Moggio	Kr.	120.—
Caufin - Tolmezzo . . .	Mk.	25.—
Cernotti - Povoletto . . .	L.	1127.95
Modrian - S. Pietro al N.	Mk.	60.—
Job - Tolmezzo	Kr.	400.—
Delli Zuani - Comeglians	L.	112.50
Viezzi - Treppo grande .	Mk.	249.30
Della Mea - Chiusaforte .	Kr.	30.—
Taboga - Buia	»	1296.—

3. — ***Ricorsi presso i Tribunali arbitrali:***

I ricorsi che il Segretariato del Popolo ha sollevato direttamente, e in lingua tedesca presso i diversi Schiedsgericht dell'Austria e della Germania, onde ottenere l'aumento o la proroga della rendita, furono in numero di 36, ed ebbero un esito soddisfacente. A mo' d'esempio: all'operaio Leita di Colloredo-Montalbano s'ottenne l'aumento della rendita annua da 291.22 a Kr. 349.44; a Perusini di Sedegliano da 107.57 a Kr. 188.29; a Fajon di Ragogna da 180 a Kr. 330.48. Nella stessa guisa fu assicurata la continuazione della rendita, ingiustamente soppressa, all'operaio Cojanis di Fagagna, a De Marco di Cividale, a Rossi d'Interneppo, a Liberale di Torreano ed altri. Parecchi furono pure i ricorsi favorevolmente accolti dall'Ufficio Imperiale di assicurazione a Berlino.

II.

Sezione Legale.

Il lavoro di questa non fu meno importante di quello della prima Sezione, specie rispetto alle molteplici divergenze appianate in via amichevole, risparmiando così ingenti somme alle parti contendenti.

Invero, nel mentre le pratiche di questa Sezione furono nel 1907 N. 169, nel 1908 raggiunsero il numero di 521. Anche qui ci piace ricordare alcune liquidazioni a conferma di quanto più sopra:

			ottenuto
A	*Drusini* - Reana del R.	Kr.	300.—
»	*Foschiani* - Pasian Schiav.	»	20.
»	*Colautti* - Cassacco . .	»	113.78
»	*Cudicini* Adegliacco . .	»	50.—
»	*Eustacchio* - Buia . .	»	300.—
»	*Bortolussi* - Ragogna .	L.	54.—
»	*Zamparo* - Coseano . .	Mk.	89.85
»	*Borgna* - Fagagna . .	Kr.	140.—
»	*Boschetti* - Cassacco . .	Mk.	250.50
A	*Marcuzzi* - Ragogna . .	L.	54.—
»	*Ermacora* - Tarcento! .	Mk.	911.—
»	*Frezza* - Povoletto . .	Kr.	120.—
»	*Colautti* - Cassacco . .	»	100.—
»	*Mansutti* - Tricesimo. .	L.	96.40
»	*Monti* - Udine. . . .	Mk.	151.50
»	*Sinicco* - Lusevera . .	L.	293.—
»	*Tomada* - Nimis . . .	»	75.—
»	*Treppo* - Tarcento. . .	Kr.	400.—
»	*Colautti* - Castelnuovo .	L.	24.65
»	*Venutti* - Povoletto . .	Kr.	500.—

Quando non fu possibile una transazione amichevole e la causa presentava una base giuridica e di fatto, da farne sperare un esito favorevole, il Segretariato si diede cura di provvedere l'emigrante del gratuito patrocinio, stendendo, a tale scopo, una *trentina* di ricorsi.

Qui giova pure ricordare le molteplici e svariatissime informazioni legali fornite a centinaia d'infelici, la ricerca di documenti, il rintraccio di assenti; pratiche di collocamento, indirizzi, e numerose prestazioni, sia nell'interpretare che nello scrivere delle corrispondenze nelle varie lingue estere.

III.

Propaganda ed iniziative a favore degli emigranti.

La propaganda orale, e per iscritto, fu una delle maggiori preoccupazioni del Segretariato essendo questo uno dei più urgenti bisogni dell'emigrazione nostra, e in modo speciale della temporanea.

A tale scopo non furono risparmiate fatiche: dai distretti del basso Friuli ai paesi di montagna, e fino ai più remoti della Carnia, ogni centro, ogni paesello ebbe una od anche più conferenze. I consigli, le raccomandazioni che l'emigrante deve aver sempre presenti nel proprio interesse furono l'oggetto ordinario di tali utilissime istruzioni.

Nò certo il loro frutto sarà poca cosa quando si pensi che appunto dall'espatriare senza aver prima assicurato il lavoro, senza aver stretto patti chiari e per iscritto, o per l'ignoranza in fatto di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, contro le malattie e difficoltà del genere, ne risultano per l'emigrante i maggiori danni.

Va qui ricordata e altamente encomiata l'opera del nostro Sotto-Segretariato di Passau, che, nella stagione estiva, tenne, nelle diverse parti dell'alta Austria ed in Baviera, una sessantina di conferenze, aiutando costantemente l'emigrante ne' suoi molteplici bisogni.

Come per il passato, così anche quest'anno il Segretariato ha pubblicato l'***Amico dell'emigrante***, pregevole opuscoletto che, in 64 pagini, riassume le istruzioni delle quali l'emigrante maggiormente abbisogna.

Pur esplicando un'azione intensa in fatto di propaganda, il Segretariato non ha trascurato quelle altre iniziative che, in un modo o nell'altro, avessero potuto contribuire allo scopo che si è proposto per la nostra emigrazione.

Così per facilitare il collocamento e ottenere una mutua assistenza degli emigranti, il Segretariato del Popolo entrò in trattative dirette con distinte personalità tedesche ed austriache, e promosse un'adunanza a Padova fra i delegati diocesani della regione veneta; adunanza riuscitissima che condusse alla Federazione dei Segretariati, o rappresentanze di emigrazione nel Veneto, e ad una comune intesa per un ufficio d'emigrazione nella Carintia o nella Carniola.

Il Segretariato ha poi ufficiato persona competente a portarsi in Germania per ivi studiarvi a fondo il funzionamento dei *Volksbureau* e *Arbeitersekretariat* che in fatto di tutela degli operai, liquidazioni di rendite e ricorsi dei sinistrati funzionano con pieno successo.

Oltre a queste, altre molte iniziative si potrebbero qui ricordare, ma per brevità le omettiamo.

IV.

Riassunto generale.

	Totale pratiche	esaurite
Infortuni sul lavoro . . .	184	96
Consulti legali	348	
Differenze o ricupero mercedi	526	342
Richiesta di documenti . .	41	38
Rintraccio di assenti . . .	16	10
Pratiche per collocamento .	42	42
Ricorsi presso i Tribunali arb.	36	
Ricorsi per il Gratuito patroc.	32	
Ricorsi presso l'Ufficio Imperiale di Berlino	7	
Pratiche varie	73	
Totale pratiche	1305	

Corrispondenza pervenuta	2183
» partita	2610
Corrispondenze nelle varie lingue .	748
Conferenze agli emigranti	246
Aderenti al Segretariato oltre . .	7000

Sotto Segretariato di Passau.

Conferenze e missioni	66
Visite agli emigranti infermi . . .	21
Informazioni e consulti	291
Pratiche per collocamento. . . .	90
Lavori visitati	89
Giornali distribuiti	574
Sovvenzioni in denaro (L. 54.57) .	12
Richiesta di documenti.	31
Corrispondenze varie	327

Questa in breve l'opera del Segretariato del Popolo durante l'anno 1908, opera che siamo ben lieti di offrire come omaggio a quanti vollero benignamente appoggiare i nostri sforzi a pro della classe più numerosa e più bisognosa del Friuli.

Noi preghiamo qui vivamente, tutti i benefattori di aggradire la nostra riconoscenza, assieme alla sincera gratitudine di quelli — e sono molti — che furono beneficati.

V.

Resoconto finanziario

ENTRATA.

Rimanenza al 1° gennaio 1908	L.	462.22
Interessi maturati sul libretto a risparmio	»	63.05
Sussidio della Cassa di Risparmio	»	300.—
Idem del R. Commissariato d'Emigraz., 1° sem. 1908	»	500.—
Idem del Vescovo di Linz per Missioni di D. Natale Longo	»	100.—
Idem del Consiglio Provinciale di Udine	»	400.—
Idem del R. Commissariato dell'Emigraz., II° sem. 1908	»	1000.—
Idem dell'Arcives. di Udine	»	50.—
Idem del Comune di Reana del Rojale	»	150.—
Idem id. di Pasian di Prato	»	10.—
Idem id. di Pagnacco. . .	»	10.—
Idem id. di Treppo Carnico	»	50.—
Idem id. di Mortegliano . .	»	25.—
Idem id. di Latisana . . .	»	25.—
Idem id. di Monter. Cellina	»	20.—
Idem id. di Manzano . . .	»	10.—
Idem id. di Cercivento . . .	»	10.—
Idem id. di S. Odorico al Tagliamento	»	10.—
Idem id. di Roveredo in piano	»	10.—
Offerte varie da benefattori .	»	666.85
Per iscrizioni al Segretariato .	»	1402.50
Ricavato per vendita Almanacchi	»	783.25
Rifusione spese vive dai ricorrenti	»	441.66
Totale Entrata	L.	6499.53

USCITA.

Stipendio al Dott. G. B. Biavaschi, Segretario . . .	L.	1300.—
Idem all'aggiunto Segretario M. Marcuzzi	»	600.—
Idem idem idem Giovanni Corgnali	»	375.—
Per Missione all'estero del Sac. D. Natale Longo .	»	1380.—
Stampe dell'«Almanacco dell'Emigrante» pel 1908 .	»	750.—
Idem pel 1909	»	730.—
Pagato lavoro straordinario a personale estraneo . .	»	79.—
Riscaldamento ed illuminazione	»	30.—
Affitto dei locali	»	125.—
Provvista di un nuovo scaffale per l'Ufficio . . .	»	32.—
Spese di propaganda del Dott. Biavaschi	»	141.—
Cancelleria e spese postali	»	876.79
Totale Uscita	L.	6395.69

RIEPILOGO.

Entrata	L.	6499.53
Uscita	»	6395.69
Rimanenza al 1° genn. 1909	L.	103.84

IL PRESIDENTE
Can. TITO MISSITTINI

Il Segretario
Dott. G. B. Biavaschi

Valori delle monete
del giorno 13.

Francia (oro)	100.52
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi)	122.91
Austria (corone)	104.94
Pietroburgo (rubli)	263.16
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato»

AI MOROSI.
Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.